

LA BARONIA DI APOLLOSA

La storia che collega la baronia di Apollosa al tradimento di Corradino di Svevia è uno degli episodi più intensi e simbolici del Medioevo italiano. Secondo lo storico Francesco Capecelatro il passaggio di questo feudo sarebbe stato la ricompensa concessa per un grave atto di tradimento.

Nel 1268 Corradino di Svevia, ultimo erede della grande dinastia degli Hohenstaufen, arrivò in Italia per tentare di riconquistare il Regno di Sicilia sottratto dalla forza a favore di Carlo I d'Angiò. La sfida si concluse con la battaglia di Tagliacozzo che vide la sconfitta di Corradino nonostante un iniziale successo sul campo.

Dopo la battaglia il giovane sovrano cercò di fuggire verso il mare nella speranza di mettersi in salvo. Giunto ad Astura trovò rifugio presso la torre dei Frangipane, una famiglia che in passato aveva sostenuto i ghibellini e la casa di Svevia. Tuttavia Giovanni Frangipane per timore di rappresaglie o attratto dalla prospettiva di un ricco premio decise di tradire l'ospite violando una delle regole più sacre del Medioevo; Corradino fu catturato e consegnato ai rappresentanti di Carlo d'Angiò.

Questo gesto segnò la fine della dinastia sveva. Corradino fu condotto a Napoli e decapitato in Piazza del Mercato, suscitando profonda impressione in tutta Europa.

Il tradimento non rimase senza compenso, Carlo d'Angiò premiò generosamente i Frangipane concedendo loro terre e privilegi, tra questi, secondo la tradizione storica, vi fu anche la baronia di Apollosa nel territorio beneventano.

Gli studiosi moderni confermano la cattura di Corradino da parte dei Frangipane anche se alcuni dettagli sulla concessione immediata di Apollosa restano oggetto di discussione poiché nel Medioevo i passaggi feudali erano spesso complessi e legati a matrimoni o accordi precedenti. Nonostante ciò il racconto di Capecelatro continua a essere uno dei più citati perché rende evidente il legame simbolico tra il tradimento di Corradino e l'ascesa della famiglia Frangipane sotto il dominio angioino.